



DICHIARAZIONE DI BRUXELLES

DELLA

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

E

**RISOLUZIONI ADOTTATE ALLA
QUINDICESIMA SESSIONE ANNUALE**

BRUXELLES, 3 - 7 LUGLIO 2006

PREAMBOLO

Noi, parlamentari degli Stati partecipanti dell' OSCE, ci siamo riuniti in sessione annuale a Bruxelles dal 3 al 7 luglio 2006 quale dimensione Parlamentare dell' OSCE per valutare gli sviluppi e le sfide relative alla sicurezza e alla cooperazione, in particolare per il rafforzamento della sicurezza umana nella regione dell' OSCE, e proponiamo i seguenti punti di vista ai Ministri dell' OSCE.

Esprimiamo i migliori auguri al prossimo Consiglio dei Ministri dell' OSCE a Bruxelles del 4 e 5 dicembre 2006 alla cui attenzione sottoponiamo la dichiarazione e le raccomandazioni seguenti.

RAFFORZAMENTO DELLA SICUREZZA UMANA NELLA REGIONE DELL'OSCE

CAPITOLO I

AFFARI POLITICI E SICUREZZA

Operazioni OSCE sul campo nell'Europa sud-orientale

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

1. Orientandosi a norme e principi di diritto internazionale universalmente riconosciuti, a finalità e principi sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite, a disposizioni dei documenti fondamentali dell' Organizzazione per la Sicurezza e la Co-operazione in Europa,
2. Guardando con favore ai notevoli progressi che i paesi dell'Europa sud-orientale hanno conseguito nel consolidamento della stabilità e della democrazia nel loro cammino nella direzione di una piena integrazione europea ed euro-atlantica,
3. Prendendo atto delle conclusioni del Consiglio dell'Unione Europea sui Balcani occidentali del 20 marzo 2006, nelle quali il Consiglio ha sottolineato la propria determinazione ad adempiere appieno gli impegni indicati nell'agenda di Salonicco per poter tener testa alle sfide che la regione si trova ad affrontare nel 2006 e negli anni a venire,
4. Guardando con favore all'approccio tollerante delle parti interessate nei confronti del referendum sull'indipendenza nel Montenegro, che è un esempio eccellente di giusto equilibrio tra l'inviolabilità dei confini e il diritto all'autodeterminazione nazionale,

5. Guardando con favore alla creazione dell'Organizzazione per la Democrazia e lo Sviluppo Economico - GUAM e prendendo atto delle sue attività quali buon esempio dell'integrazione e della cooperazione regionale volta a rafforzare la sicurezza, la stabilità e la pace nell'area dell' OSCE, in particolare nell'Europa sud-orientale,
6. Sottolineando che i conflitti irrisolti e i numerosi fenomeni negativi che scaturiscono da tali conflitti compromettono la stabilità, impediscono lo sviluppo sostenibile e ostacolano i processi di integrazione paneuropei,
7. Ribadendo la necessità di rispettare la sovranità, l'integrità territoriale e i confini degli stati riconosciuti a livello internazionale, quale uno dei pilastri del mantenimento della sicurezza internazionale,
8. Invitando tutte le parti interessate a impegnarsi costruttivamente nel dialogo per risolvere lo status futuro del Kosovo, e per cercare una soluzione sulla base dei principi sopra indicati,
9. Ricordando gli impegni degli Stati partecipanti dell'OSCE nell'adottare il Piano d'Azione dell' OSCE del 2004 per la Promozione della Parità di Genere,
10. Esprimendo pieno sostegno, sulla base della Risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e delle linee guida del Gruppo di Contatto, all'operato dell'Inviato Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per il Processo dello Status Futuro del Kosovo, Presidente Martti Ahtisaari e della sua équipe,
11. Guardando con favore alla creazione del Gruppo di Direzione (*Steering Group*) sui futuri accordi internazionali in Kosovo e la disponibilità dell' OSCE a impegnarsi in questo dialogo,
12. Sottolineando che l'Inviato Speciale delle Nazioni Unite per il Kosovo, Kai Eide, ha presentato una relazione nell'ottobre 2005 nella quale ha dichiarato che la polizia e la magistratura sono istituzioni fragili e che un ulteriore trasferimento di poteri in questi ambiti dovrebbe esser considerato con grande cautela, e ha anche dichiarato che il processo per lo status futuro dovrebbe essere accompagnato da una chiara espressione da parte della comunità internazionale della determinazione a rimanere in Kosovo e a sostenere il processo per lo status futuro e il suo esito,
13. Guardando con favore al ruolo di un'ampia gamma di iniziative attive nel campo della promozione della cooperazione regionale nell'Europa sud-orientale, incluso il Processo di Cooperazione dell'Europa sud-orientale, e facendo riferimento in particolare ai successi del Patto di Stabilità per l'Europa sud-orientale,
14. Ribadendo il ruolo cruciale che l' OSCE può svolgere mediante le sue presenze sul campo, cooperando e coordinandosi con altri attori internazionali nella costruzione di società multi-etniche, creando strutture democratiche e promovendo i diritti umani,
15. Sottolineando l'importanza di far sì che l'OSCE continui a concentrarsi sulla sua dimensione umana,

16. Incoraggiando l'impegno in atto nell' OSCE per il rafforzamento dell'efficacia dell' Organizzazione, anche nelle operazioni sul campo, considerando anche le raccomandazioni del Gruppo di Personalità Eminentissime e il Colloquio di Washington dell' Assemblea Parlamentare dell'OSCE,

L' Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

17. Raccomanda che l' OSCE si offra agli Stati partecipanti quale protagonista internazionale di primo piano nella cooperazione e nel coordinamento delle iniziative di democratizzazione, di costruzione di istituzioni basata sullo stato di diritto e di lotta alla discriminazione nei confronti delle minoranze, al traffico di esseri umani e alle altre minacce alla sicurezza umana;
18. Sottolinea l'importanza delle operazioni sul campo dell' OSCE per lo svolgimento di tali funzioni;
19. Sottolinea inoltre l'importanza che gli Stati partecipanti dell'OSCE garantiscano pari opportunità alla partecipazione delle donne alla vita politica e pubblica e a questo proposito ricorda l'importante ruolo dell'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani (ODIHR - *Office for Democratic Institutions and Human Rights*), dell' Alto Commissario sulle Minoranze Nazionali e del Rappresentante dell' OSCE sulla Libertà dei Media;
20. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a sfruttare questo strumento mediante la cooperazione attiva con le operazioni sul campo dell' OSCE;
21. Ribadisce la necessità di sviluppare la democrazia e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, anche quelli delle persone appartenenti a minoranze nazionali o etniche, ai fini del mantenimento della pace e della sicurezza, del rafforzamento dello spirito di tolleranza, e dell'affermazione dei valori della diversità culturale e della convivenza pacifica delle varie comunità etniche entro i confini degli Stati riconosciuti a livello internazionale;
22. Ribadisce l'importanza degli sforzi intensi volti a garantire che la risoluzione dello status del Kosovo assicuri un Kosovo multi-etnico e multi-culturale, la piena tutela dei diritti delle minoranze ai suoi abitanti e rapporti di buon vicinato nella regione;
23. Invita l'OSCE a sostenere pienamente l'attuale missione in Kosovo e tutte le iniziative volte a promuovere la costruzione della democrazia e la promozione dei diritti umani e lo stato di diritto;
24. Incoraggia la Missione OSCE in Kosovo a considerare la possibilità di svolgere un ruolo maggiore a livello locale, volto a migliorare la sua efficacia complessiva, e invita la leadership dell' OSCE a portare avanti un dialogo stretto con gli altri attori internazionali, soprattutto le Nazioni Unite e l'Unione Europea, al fine di aumentare le sinergie ed evitare un'inutile sovrapposizione delle iniziative;
25. Raccomanda che la Missione acceleri i programmi in atto dell'OSCE, relativi all'obiettivo del raggiungimento degli Standard, in particolare per quanto riguarda la *capacity-building* per i pubblici ministeri e per la creazione di una base sostenibile per il ritorno, la tutela e la rappresentanza al governo delle comunità delle minoranze in Kosovo;

26. Raccomanda che la Missione OSCE in Kosovo controlli e riferisca tempestivamente, regolarmente, pubblicamente e in modo obiettivo in merito ai progressi realizzati e alle violazioni dei diritti umani che ancora devono essere affrontate, e che sostenga la *capacity-building* delle organizzazioni non governative e che si occupano del monitoraggio obiettivo dei diritti umani in Kosovo, per garantire un monitoraggio di lungo termine della giustizia nazionale e dei diritti umani in Kosovo;
27. Riconosce lo stato d'avanzamento della Bosnia Erzegovina dal contesto definito a Dayton in direzione di una struttura creata e propria a Sarajevo;
28. Guarda con favore all'avvio di negoziati per un nuovo accordo di libero scambio multilaterale per l'Europa sud-orientale, basato sull'Accordo di Libero Scambio Centro-Europeo (CEFTA *Central European Free Trade Agreement*), quale chiaro esempio di cooperazione regionale attiva che giova a tutti e che è un passo importante per il corso europeo dei paesi interessati;
29. Guarda con favore all'adesione del Montenegro all' OSCE;

Nel campo della riforma del settore della sicurezza nell'Europa sud-orientale, l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

30. Incoraggia l' OSCE nel suo approccio completo alla sicurezza, che è stato ribadito dal Consiglio dei Ministri di Lubiana nel 2005, per sostenere i processi di *security-building* e di democratizzazione;
31. Invita sia la Serbia che il Montenegro a portare avanti un dialogo diretto e costruttivo per le loro relazioni future;
32. Sottolinea la necessità di un approccio olistico e sostiene le iniziative della Presidenza britannica e austriaca dell'Unione Europea per la definizione di un approccio completo alla riforma del settore della sicurezza per l'Europa sud-orientale, tenendo presente una gamma di protagonisti importanti in questo ambito;
33. Sottolinea la necessità di un controllo democratico delle forze armate e di sicurezza, nel quale debbano svolgere un ruolo decisivo i parlamenti nazionali;
34. Auspica che l' OSCE cooperi strettamente con altri attori regionali e internazionali su questa questione e si concentri su quelle competenze che l'OSCE è più idonea ad assumersi nel settore della sicurezza;

In vista del rafforzamento delle istituzioni locali e della struttura proprietaria locale nell'Europa sud-orientale, l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

35. Invita l' OSCE a continuare ad utilizzare appieno la propria consolidata presenza sul campo, lavorando in stretta collaborazione con le autorità locali nella *capacity-building*, nel monitoraggio, nella formazione e nelle attività di consulenza giuridica;
36. Raccomanda ai governi locali di cogliere ogni opportunità di giovare della stretta collaborazione con le presenze sul campo dell' OSCE;

37. Invita le istituzioni dei governi locali a portare avanti l'attività continua di incoraggiamento al ritorno alle loro case e nelle loro comunità degli sfollati e dei rifugiati;
38. Raccomanda alle istituzioni del governo locale di incoraggiare gli appartenenti alle minoranze nazionali a mantenere il proprio patrimonio e le proprie istituzioni sociali e culturali, e di creare le condizioni necessarie per un'effettiva partecipazione alla vita pubblica a livello locale delle persone appartenenti alle minoranze;
39. Sottolinea l'importanza di un approccio completo alla tratta degli esseri umani, compresa la prevenzione della tratta stessa, la tutela delle vittime e dei testimoni e dei procedimenti penali a carico dei criminali,
40. Incoraggia l'operato del Rappresentante Speciale del Presidente di turno dell'OSCE per la lotta alla tratta degli esseri umani e del Rappresentante Speciale del Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE per le questioni relative a tale fenomeno;
41. Invita l'OSCE a migliorare la propria capacità di promuovere la parità di genere nelle attività che svolge negli Stati partecipanti in base al Piano d'Azione per la Promozione della Parità di Genere;

Per quanto riguarda la cooperazione regionale nell'Europa sud-orientale, l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

42. Invita i paesi della regione e le Missioni OSCE ad intensificare le proprie iniziative di promozione della cooperazione regionale, in particolare nell'ambito del ritorno dei rifugiati e degli sfollati, nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata e al traffico di esseri umani, droga ed armi;
43. Sottolinea la necessità di una stretta collaborazione con l'OSCE a livello regionale ed internazionale, al fine di lottare contro la tratta degli esseri umani nei paesi di origine e in quelli di destinazione;
44. Invita i governi a trarre insegnamenti dagli esempi dei migliori modelli di riferimento presenti nella regione, adattandoli alle realtà locali;
45. Incoraggia l'operato del Rappresentante Speciale per l'Europa sud-orientale, nominato dal Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, nel facilitare il dialogo parlamentare nella regione,

CAPITOLO II

AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE

46. Ribadendo l'importanza del ruolo che può essere svolto dalla cooperazione economica nel garantire la stabilità e la sicurezza nell'area dell' OSCE, in base ai principi contenuti nel Documento di Strategia dell' OSCE sulla Dimensione Economica ed Ambientale adottato al Consiglio dei Ministri del 2003 a Maastricht,
47. Prendendo atto con soddisfazione dei progressi realizzati nella direzione di un miglioramento dell'integrazione economica regionale tra gli Stati partecipanti, in particolare nei Balcani, nel Caucaso, nel Mar Nero (soprattutto attraverso l'Organizzazione per la Cooperazione Economica del Mar Nero) e nell'Asia Centrale, al fine di creare interessi comuni e solidarietà di fatto per dissuadere gli Stati dal ricorso alla forza per risolvere le loro divergenze,
48. Riconoscendo che la democrazia contribuisce a promuovere la stabilità e la prosperità economica, e convinti che questo sistema è di importanza capitale per conseguire uno sviluppo economico sano, attraendo investimenti e riducendo le disparità sociali,
49. Sostenendo la Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite, in cui è stato proclamato che la buona *governance* e la trasparenza dei sistemi finanziari, monetari e commerciali contribuiscono allo sviluppo sostenibile, alla crescita economica e alla eliminazione della povertà,
50. Ricordando agli Stati partecipanti dell'OSCE il loro impegno a promuovere le pari opportunità per le donne in ambito economico secondo il Piano d'Azione per la Promozione della Parità di Genere adottato a Sofia nel 2004,
51. Consapevole del fatto che garantire l'equilibrio tra la domanda e l'offerta sui mercati mondiali per le risorse naturali è uno dei presupposti per impedire eventuali tensioni tra gli Stati,
52. Consapevole delle serie minacce allo sviluppo economico provocate dal terrorismo internazionale, dalla criminalità organizzata transnazionale, e dalla corruzione e prendendo atto dell'importante ruolo svolto non solo dagli Stati, ma anche dalla società civile, compresi gli ambienti dell'imprenditoria, nel contrastare tali minacce,
53. Ribadendo che la sicurezza dell'energia è legata ad approvvigionamenti di energia sicuri, affidabili e prevedibili,
54. Guardando con favore alle iniziative per il dialogo e la cooperazione nelle questioni energetiche, quali il partenariato energetico tra l'Unione Europea e la Federazione Russa, e l'elaborazione di una primo libro verde da parte della Commissione Europea e la firma del Trattato che istituisce la Comunità dell' Energia (Atene 25 ottobre 2005),
55. Sostenendo l'iniziativa presa dal Presidente di turno, Karel de Gucht, per l'organizzazione di una conferenza sulla sicurezza energetica,

56. Riconoscendo, in occasione del ventesimo anniversario dell'incidente alla centrale nucleare di Chernobyl, che gli effetti delle sue tremende conseguenze continuano a sentirsi in tutta Europa,
57. Guardando con favore agli aiuti eccezionali dati alle vittime delle catastrofi naturali nel Sud-Est Asiatico, negli Stati Uniti e in Pakistan,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

58. Incoraggia gli Stati partecipanti a continuare a favorire le iniziative volte a migliorare l'integrazione economica regionale;
59. Incoraggia un miglior coordinamento con i partner mediterranei e asiatici dell'OSCE delle operazioni di soccorso e di ricostruzione dopo le catastrofi naturali;
60. Invita gli Stati partecipanti ad assistere l'OSCE nel coordinamento delle attività economiche ed ambientali in stretta collaborazione con la Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite;

Nel campo della buona *governance*:

61. Raccomanda ai parlamenti degli Stati partecipanti di impegnarsi per la firma e la ratifica delle Convenzioni delle Nazioni Unite per la lotta al terrorismo, alla corruzione e alla criminalità organizzata transnazionale;
62. Invita gli Stati partecipanti a sostenere e a cooperare attivamente con l'Ufficio contro la Droga e la Criminalità delle Nazioni Unite nella sua lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata transnazionale;
63. Raccomanda ai parlamenti degli Stati partecipanti di incentivare lo sviluppo di piccole e medie imprese e di favorire le iniziative di assistenza tecnica e formazione;
64. Sottolinea la necessità di sostenere iniziative volte a incoraggiare l'occupazione femminile, soprattutto nelle economie in transizione;
65. Invita vivamente gli Stati partecipanti a combattere la discriminazione nei confronti delle donne sul mercato del lavoro, in particolare relativamente al loro accesso a posizioni di responsabilità;

Nel campo dell'energia:

66. Invita gli Stati partecipanti a promuovere la cooperazione sull'energia e il dialogo tra i paesi fornitori e i paesi consumatori, sostenendo contestualmente il Trattato sulla Carta dell'Energia;
67. Sottolinea che la sicurezza dell'energia dipende da una fonte affidabile, da un transito privo di ostacoli e dal trasporto sicuro delle risorse naturali e dovrebbe comprendere gli interessi reciproci dei fornitori e dei consumatori e basarsi su tali interessi;
68. Invita vivamente gli Stati partecipanti a favorire gli scambi liberi e aperti, in particolare nel settore dell'energia;

69. Raccomanda agli Stati partecipanti di firmare contratti di lungo termine per le forniture di energia;
70. Sottolinea l'importanza dello sviluppo delle infrastrutture energetiche nell'area dell'OSCE, per quanto riguarda le minacce ambientali in quei settori indicati come particolarmente delicati, nonché relativamente agli interessi di sicurezza energetica di altri Stati partecipanti;
71. Incoraggia gli Stati partecipanti a creare i meccanismi per affrontare le situazioni di crisi e le difficoltà di approvvigionamento;
72. Sottolinea la necessità di coniugare gli imperativi della crescita economica e della sicurezza dell'energia alla tutela dell'ambiente;
73. Invita vivamente gli Stati partecipanti ad attribuire grande importanza allo sviluppo e alla più ampia utilizzazione di fonti di energia rinnovabili e alternative e non dannose per l'ambiente, incentivando contestualmente i consumatori a risparmiare energia;
74. Sottolinea l'importanza delle forme di energia alternative e rinnovabili e la necessità di definire politiche di ricerca nel settore della tecnologia energetica;
75. Raccomanda ai parlamenti degli Stati partecipanti di impegnarsi per la firma e la ratifica del protocollo di Kyoto;
76. Invita vivamente la comunità internazionale a contribuire ai piani per la creazione di un nuovo "sarcofago" per la centrale di Chernobyl e invita gli Stati partecipanti alla trasparenza e alla preparazione di piani di coordinamento in caso di incidenti nucleari.

CAPITOLO III

DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE

1 Le attività dell' OSCE di monitoraggio delle elezioni

77. Ricordando gli impegni assunti dagli Stati partecipanti dell'OSCE nell'adottare il Piano di Azione dell' OSCE del 2004 per la Promozione della Parità di Genere,
78. Ribadendo le disposizioni stabilite nel Documento della Riunione di Copenhagen della Conferenza sulla Dimensione Umana della CSCE (1990), compresi gli impegni degli Stati partecipanti relativamente all'organizzazione di elezioni democratiche,
79. Prendendo atto del fatto che quegli impegni sono stati integrati dalle norme in materia della Dichiarazione dei Ministri di Lisbona (1996) e dalla Dichiarazione dei Ministri di Istanbul (1999), insieme alla Dichiarazione e alla Carta della Sicurezza Europea adottata al Vertice di Istanbul (1999),
80. Ribadendo la propria determinazione a onorare quegli impegni,
81. Riaffermando le disposizioni stabilite nella risoluzione adottata dall'Assemblea Parlamentare alla sessione del mese di luglio 2005, tenutasi a Washington, sul miglioramento dell'attuazione degli standard elettorali dell' OSCE e sugli impegni e l'efficacia delle attività dell'OSCE di osservazione delle elezioni,
82. Prendendo atto del fatto che la presenza dell' OSCE, insieme ad altre importanti organizzazioni internazionali, è indubbiamente un elemento importante nella valutazione della natura democratica delle elezioni,
83. Prendendo atto delle competenze dell' dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e dell' ODIHR, nell'assistere gli Stati partecipanti nell'adempimento degli impegni e nell'attuazione degli standard relativi alle elezioni,
84. Guardando con favore alla ricerca di un'efficiente cooperazione tra l' Assemblea Parlamentare dell'OSCE e l' ODIHR nel campo del monitoraggio elettorale,
85. Sostenendo l'Accordo di Cooperazione firmato dal Presidente di turno e dal Presidente dell'Assemblea Parlamentare nel 1997,
86. Considerando che la competenza politica e il giudizio politico dei Parlamentari, insieme alla loro statura in quanto politici eletti, conferisce visibilità e credibilità alle missioni di monitoraggio elettorale, che possono essere offerte solo da funzionari eletti,

L' Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

87. Raccomanda agli Stati partecipanti dell'OSCE di prendere in considerazione tutti gli impegni già in essere per quanto riguarda le elezioni, garantendo nel contempo che tali impegni siano applicati alle elezioni in tutti gli Stati partecipanti, per evitare comunque che si utilizzino due pesi e due misure;

88. Invita l'Assemblea Parlamentare a continuare a offrire leadership politica alle Missioni OSCE di Osservazione delle Elezioni, con il sostegno tecnico, logistico e di lungo termine dell'ODIHR in qualità di osservatore, rispettando l'Accordo di cooperazione e, se possibile, rafforzandolo;
89. Incoraggia l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a continuare la sua prassi di svolgimento di brevi visite nel il periodo antecedente le elezioni, che a volte può contribuire ad ottenere un'immagine vera dell'evoluzione della campagna elettorale.

2 Abolizione dei “delitti d'onore” negli Stati partecipanti dell' OSCE

90. Prendendo atto del fatto che le tradizioni di famiglia arcaiche, quali il matrimonio forzato, i cosiddetti “delitti d'onore” e la “vendetta” esistono e persistono in certi Stati partecipanti dell'OSCE,
91. Prendendo atto del fatto che queste pratiche sono contrarie alla dignità umana e violano i diritti umani fondamentali,
92. Deplorando il fatto che molti di questi modi di fare restano impuniti o che potrebbero esser previste condanne più leggere che per altri reati,
93. Osservando che questi modi di fare si verificano anche nelle comunità di immigrati ed è probabile che rendano più difficile agli immigrati stessi l'integrazione nelle società che li ospitano,
94. Guardando con favore al fatto che le ONG offrono sostegno alle vittime di queste situazioni e contribuiscono a sensibilizzare l'opinione pubblica,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

95. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a prendere provvedimenti legislativi ed educativi, volti ad eliminare queste pratiche indegne, che violano i diritti umani.

3 Controllo parlamentare della polizia e dei servizi di sicurezza negli Stati partecipanti dell'OSCE

96. Prendendo atto del fatto che il controllo parlamentare della polizia e dei servizi di sicurezza esiste in certi Stati partecipanti dell'OSCE,
97. Sottolineando che questo tipo di controllo è vitale per garantire i diritti umani e le libertà fondamentali in base allo stato di diritto,
98. Riconoscendo la necessità di trovare il giusto equilibrio tra la tutela della sicurezza nazionale e i diritti umani,
99. Prendendo atto del fatto che l'assenza di controllo parlamentare è il risultato di un retaggio del passato e/o di una transizione relativamente recente alle istituzioni democratiche,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

100. Raccomanda agli Stati partecipanti dell'OSCE, nei quali ancora manchi tale controllo parlamentare, di impegnarsi a crearlo, per evitare eventuali abusi di potere o irregolarità che potrebbero violare i diritti umani;
101. Invita quegli Stati partecipanti dell'OSCE nei quali esiste il controllo parlamentare della polizia e dei servizi di sicurezza a dare tutta l'assistenza necessaria a quegli Stati nei quali tale controllo invece non esiste;

4 Rafforzare la tutela delle persone che appartengono alle minoranze nazionali negli Stati partecipanti dell'OSCE

102. Ribadendo le disposizioni stabilite nella risoluzione sulle minoranze nazionali, adottata dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE alla sessione di Edimburgo del luglio 2004,
103. Ribadendo che una società pluralistica e veramente democratica deve non solo rispettare l'identità etnica, culturale, linguistica e religiosa di chiunque appartenga ad una minoranza nazionale, ma deve anche consentirgli di esprimere, mantenere e sviluppare quell'identità attraverso organizzazioni politiche e amministrative non governative,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

104. Ribadisce la propria determinazione a incoraggiare ogni progresso che renda più flessibile l'adozione di leggi sui diritti linguistici e l'acquisizione della cittadinanza;
105. Ribadisce la propria determinazione a incoraggiare ogni progresso nell'educazione delle minoranze, con particolare riferimento ai casi in cui i programmi per la pari integrazione delle minoranze siano strettamente legati alle procedure di naturalizzazione.

5 Promozione della libertà di religione e di credo negli Stati partecipanti dell'OSCE

106. Deplorando il fatto che numerosi Stati partecipanti dell'OSCE ancora hanno leggi discriminatorie nei confronti delle comunità religiose,
107. Deplorando anche il fatto che questa intolleranza religiosa può, in certi casi, riscontrarsi nella scuola e nella stampa,
108. Considerando che si deve prestare particolare attenzione allo status delle minoranze e delle maggioranze musulmane locali e immigrate negli Stati partecipanti dell'OSCE,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

109. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare tutte le misure necessarie per combattere contro tale discriminazione e a promuovere la libertà di religione e credo;
110. Richiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di garantire ad ogni essere umano la libertà di praticare o non praticare una religione;

111. Invida gli Stati partecipanti dell'OSCE a prendere tutte le misure necessarie per eliminare ogni forma di discriminazione basata sulla religione o sul credo e a promuovere un dialogo vero tra le comunità in uno spirito di tolleranza;
112. Invida gli Stati partecipanti dell'OSCE a garantire la libertà di espressione, presupposto dei diritti democratici e umani fondamentali;
113. Invida gli Stati partecipanti dell'OSCE a far uso dell'esperienza di quegli Stati partecipanti che hanno una lunga tradizione di mantenimento della tolleranza e della convivenza pacifica di comunità appartenenti a diverse religioni;

6 Codice di Condotta dei partecipanti alle missioni dell' OSCE

114. Ribadendo le norme, stabilite nella risoluzione adottata dall'Assemblea Parlamentare alla sessione di luglio 2005 a Washington, sulla necessità di rafforzare il Codice di Condotta applicabile ai membri delle missioni OSCE,
115. Sottolineando ancora una volta la necessità di mantenere gli standard morali più rigorosi in termini di integrità, responsabilità e trasparenza in tutte le attività dell' OSCE,

L' Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

116. Richiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di incoraggiare la partecipazione delle donne alla prevenzione dei conflitti, alla gestione delle crisi e alla ricostruzione dopo i conflitti, secondo il Piano d'Azione dell'OSCE per la Promozione della Parità di Genere adottato a Sofia nel 2004;
117. Prende atto dell'impegno di alcuni leader politici ad assicurare che gli atti illeciti siano proibiti, attraverso una migliore formazione del personale impegnato nelle missioni in cui partecipano i paesi dell'OSCE e una rigorosa applicazione delle norme esistenti;
118. Raccomanda ai leader politici di impegnarsi affinché siano punite con la massima severità tutte le trasgressioni di questo Codice di Condotta;

7 Combattere la violenza e tutte le forme di sfruttamento e abuso nei confronti dei bambini

119. Osservando che, nonostante gli strumenti giuridici internazionali esistenti, molti bambini negli Stati partecipanti dell'OSCE continuano ad esser vittima di ogni tipo di violenza, sfruttamento e abuso,
120. Deplorando la limitata efficacia delle politiche messe in atto sinora dagli Stati per combattere questo flagello,
121. Considerando che sia importante attuare una strategia globale per offrire un contesto sociale e giuridico che consenta di combattere in modo più efficace tutte le forme di violenza, sfruttamento e abuso nei confronti dei bambini,

L' Assemblea Parlamentare dell'OSCE

122. Ribadisce l'assoluta necessità che gli Stati partecipanti dell'OSCE combattano con energia, determinazione ed efficacia ogni forma di violenza, sfruttamento e abuso nei confronti dei bambini; e
123. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a:
- a. Creare norme di tutela comuni a tutti gli Stati, con particolare riferimento al concetto dell'interesse del bambino e alla definizione dei reati penali di cui sono vittima i bambini,
 - b. Redigere piani d'azione sia a livello internazionale che nazionale e sul campo per debellare la violenza, lo sfruttamento e gli abusi commessi nei confronti dei bambini, in particolare nella famiglia, nella scuola, nelle istituzioni che li ospitano e nella comunità,
 - c. Istituire in ogni Stato partecipante dell' OSCE un'autorità indipendente per la difesa dei bambini, cui essi possano avere accesso diretto, insieme ad un dossier nazionale che raccolga le informazioni sui bambini, al fine di garantire loro una migliore protezione,
 - d. Introdurre una maggiore cooperazione tra le autorità nazionali responsabili della tutela dei bambini negli Stati partecipanti dell'OSCE,
 - e. Educare i bambini e gli adulti a individuare e combattere la violenza,
 - f. Mettere in atto politiche per evitare il ricorso al lavoro minorile e ai bambini soldato,
 - g. Creare meccanismi per monitorare le politiche nazionali per combattere la violenza, lo sfruttamento e gli abusi nei confronti dei bambini.

RISOLUZIONE SULLA LOTTA AL TRAFFICO E ALLO SFRUTTAMENTO DEI BAMBINI NELLA PORNOGRAFIA

1. Riconoscendo che la pornografia infantile è un'attività che frutta miliardi di dollari, che nel 2001 contava circa 100.000 siti web di pornografia infantile in internet, contribuendo all'abuso e allo sfruttamento dei bambini in tutta la regione dell' OSCE e non solo,
2. Profondamente preoccupata dell'impatto di questa forma di abuso e sfruttamento del benessere dei bambini,
3. Ricordando gli impegni concordati dagli Stati partecipanti a Istanbul per "l'adozione di misure per eliminare ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne, e per porre fine alla violenza nei confronti delle donne e dei bambini e allo sfruttamento sessuale e a tutte le forme di tratta degli esseri umani" e per "promuovere l'adozione o il potenziamento di leggi per far sì che le persone responsabili di tali atti ne rispondano e per rafforzare la tutela delle vittime",
4. Osservando che dati aneddotici indicano che uno degli scopi per i quali i bambini sono oggetto di traffici, all'interno di un paese o a livello internazionale, è la produzione di pornografia,
5. Ricordando la Dichiarazione di Edimburgo dell' Assemblea Parlamentare dell'OSCE, che invitava gli Stati partecipanti a firmare e ratificare il Protocollo Facoltativo della Convenzione sui Diritti del Fanciullo sulla Vendita dei Bambini, sulla Prostituzione e sulla Pornografia Infantili, nonché la Convenzione N. 182 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, che richiede un intervento immediato per vietare le forme peggiori di lavoro infantile, incluse la prostituzione e la pornografia infantili,
6. Ricordando la continua attenzione del Consiglio dei Ministri, nella sua decisione di Lubiana del 2005, agli obblighi internazionali assunti dagli Stati partecipanti dell'OSCE che hanno firmato e ratificato il Protocollo Facoltativo alla Convenzione sui Diritti del Fanciullo sulla Vendita dei Bambini, sulla Prostituzione e sulla Pornografia Infantili, e nella sua decisione di Sofia del 2004, alle Esigenze Particolari di Tutela e Assistenza dei Bambini Vittima di Traffici, e nella sua decisione di Vienna, che invita tutti gli Stati partecipanti a firmare e ratificare il Protocollo Facoltativo alla Convenzione sui Diritti del Fanciullo sulla Vendita dei Bambini, sulla Prostituzione e sulla Pornografia Infantili,
7. Deplorando lo sfruttamento sessuale e l'abuso dei bambini attraverso la prostituzione e la pornografia,
8. Osservando che la ricerca e l'esperienza delle forze di polizia hanno documentato che c'è una notevole probabilità che chi è in possesso di pornografia infantile sia anche coinvolto in violenze sessuali nei confronti di bambini,
9. Riconoscendo che un numero crescente di molestatori utilizzano anche computer in casa e tecnologia internet per creare, organizzare, mantenere e accrescere le proprie collezioni di pornografia infantile,

10. Riconoscendo che la produzione e la distribuzione di pornografia infantile utilizzando computer in casa e tecnologia internet ha trasformato la distribuzione di tali immagini, abbassando le barriere al possesso e alla distribuzione, e riducendone il costo di produzione e distribuzione, anche al di là dei confini internazionali,
11. Riconoscendo che la vita dei bambini sfruttati dalla pornografia infantile è alterata per sempre, non solo dalla violenza sessuale che la produzione della pornografia comporta, ma dal marchio permanente dello sfruttamento documentato su film e video, poiché le immagini di pornografia infantile divenute di dominio pubblico, entrate anche nel cibernazio, sono irrecuperabili e possono continuare a circolare per sempre, per cui i bambini ne sono vittima ripetutamente, dato che le loro immagini sono viste continuamente,
12. Osservando con il più profondo rammarico che non c'è paese che sia immune da tale forma di sfruttamento sessuale dei bambini,
13. Osservando che i soggetti che producono o diffondono pornografia infantile riescono a sfuggire alle responsabilità penali, operando in paesi che hanno leggi deboli contro la violenza nei confronti dei bambini e la pornografia infantile,
14. Guardando con favore alle iniziative dell'Interpol, volte a combattere la pornografia infantile, prevedendo anche, in collaborazione con il Centro internazionale per i bambini dispersi e sfruttati, la creazione di un Centro di risorse internazionali per il pubblico e per le forze dell'ordine sulla questione della pornografia infantile,
15. Encomiando il Centro internazionale per i bambini dispersi e sfruttati per le ricerche e la relazione intitolata "Pornografia infantile: legislazione modello e verifica internazionale (2006)" che rivela la necessità in molti paesi dell'OSCE di adottare o potenziare le leggi che criminalizzano la pornografia infantile e le attività ad essa collegate,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

16. Condanna le violenze sessuali e lo sfruttamento dei bambini, anche attraverso la pornografia infantile e i reati ad essa collegati;
17. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a garantire che la produzione, la distribuzione, la diffusione, l'importazione, l'esportazione, l'offerta, la vendita o il possesso della pornografia infantile, o qualsiasi tentativo di commettere atti del genere, o eventuali complicità o partecipazioni in simili azioni, siano pienamente contemplati dal diritto penale nazionale, sia che si tratti di reati commessi a livello interno o transnazionale o su base individuale o organizzata, e che siano punibili con pene adeguate che tengano conto della gravità della loro natura;
18. Invita gli Stati partecipanti a creare una base giuridica per l'adozione di misure finalizzate a combattere la distribuzione di materiali di pornografia infantile via Internet;

19. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare una strategia globale al Consiglio dei Ministri di Bruxelles, volta a combattere la pornografia infantile in tutta la regione dell' OSCE, anche migliorando la cooperazione che consente alle forze di polizia di indagare con forza ed efficacia e di perseguire penalmente i soggetti responsabili dello sfruttamento sessuale dei bambini e dei reati ad esso collegati;
20. Invita gli Stati partecipanti a presentare regolarmente, alle Riunioni d'Inverno Annuali, informazioni sulle attività degli organi nazionali per la lotta al traffico e allo sfruttamento dei bambini nella prostituzione e nella pornografia;
21. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a intraprendere misure, in collaborazione con le organizzazioni non governative e gli opportuni rappresentanti dell'industria, tese a ridurre la domanda dei consumatori di pornografia infantile;
22. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE, possibilmente anche in collaborazione con le organizzazioni non governative, a considerare la creazione di un numero verde telefonico o in internet, attraverso il quale le persone possano denunciare anonimamente episodi di pornografia infantile incontrati in rete, in modo che tali denunce possano essere oggetto di accertamenti da parte delle forze di polizia;
23. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a raccogliere dati dalle indagini penali sulla pornografia infantile sull'ipotesi che un bambino o dei bambini siano stati oggetto di traffici, a livello interno o internazionale, finalizzati alla creazione di materiali di pornografia infantile;
24. Ricorda agli Stati partecipanti dell'OSCE i loro impegni per offrire tutela e assistenza alle vittime dei traffici e per tutelare i bambini contro ogni forma di violenza, compreso lo sfruttamento a fini sessuali, sottolineando l'importanza di rispettare le particolari dei bambini in termini di tutela e assistenza;
25. Richiede all'Unità Strategica per le questioni di polizia dell' OSCE di esaminare i modi in cui l' Organizzazione possa assistere gli Stati partecipanti nella lotta alla pornografia infantile, anche attraverso la condivisione di informazioni, le banche dati congiunte e i programmi di formazione specializzati;
26. Richiede all'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani dell' OSCE di esaminare le modalità secondo le quali l' Organizzazione possa assistere gli Stati partecipanti nella lotta alla pornografia infantile, anche attraverso l'assistenza tecnica nella stesura di leggi;
27. Sottolinea la necessità di cooperare con altre organizzazioni interparlamentari, quali l'Unione Interparlamentare, l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa (PACE) ed altre ancora al fine di svolgere attività più efficaci e coordinate contro i traffici e lo sfruttamento dei bambini nella pornografia.

RISOLUZIONE SUL MIGLIORAMENTO DEL RUOLO E L'AUMENTO DELL'EFFICIENZA DELL' ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

1. Tenendo presente i cambiamenti essenziali che si sono verificati nel panorama politico nell'OSCE negli ultimi anni, e sottolineando la necessità di adeguare l'Organizzazione alle mutate sfide della sicurezza, alla diffusione e al rafforzamento dei valori democratici e all'ulteriore miglioramento del coordinamento delle attività dell' OSCE;
2. Sottolineando che l' Assemblea Parlamentare dell'OSCE continuerà a portare avanti un programma aggressivo per contribuire alla creazione della pace e della stabilità, e al rafforzamento della cooperazione nel valutare l'attuazione degli obiettivi dell'OSCE, rafforzando e consolidando le istituzioni democratiche negli Stati partecipanti dell'OSCE,
3. Riconoscendo la necessità di attuare le riforme per migliorare gli strumenti e le risorse esistenti dell' Assemblea Parlamentare dell' OSCE per conseguire la massima efficacia dell'Assemblea Parlamentare stessa,

L' Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

4. Sottolinea il ruolo cruciale dei parlamenti e dei parlamentari nel salvaguardare la democrazia, lo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani, sia a livello nazionale che internazionale;
5. Sottolinea la necessità di aumentare la trasparenza dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE per il miglioramento dell'efficienza delle sue attività, nell'attuazione del controllo democratico nell'ambito delle sue competenze;
6. Sottolinea la necessità di un'attuazione più efficace dei meccanismi di monitoraggio dell'opera dell'OSCE per aumentare l'efficienza dell'organizzazione e per garantire un livello più alto di trasparenza e *accountability* nell'organizzazione;
7. Invita l'OSCE e le sue istituzioni a lavorare in stretta collaborazione con l' Assemblea Parlamentare dell'OSCE per preparare le opzioni per un meccanismo di *follow-up* completo ed efficiente nella dimensione umana;
8. Invita i parlamentari degli Stati partecipanti dell'OSCE a lavorare per far sì che le risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE si riflettano nelle leggi nazionali e/o per agevolare la loro applicazione nella politica nazionale;
9. Sottolinea la necessità di un coordinamento più attivo dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE con i parlamenti degli Stati partecipanti dell'OSCE per un'attuazione più efficace delle risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE;
10. Sottolinea la necessità della realizzazione di un monitoraggio efficace da parte dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE sull'attuazione delle risoluzioni e delle decisioni dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE e la necessità di assistenza reciproca e di cooperazione più stretta con il ramo esecutivo dell' OSCE nelle questioni di attuazione e applicazione delle decisioni dell' OSCE;

11. Per aumentare l'efficacia dell'operato dell'organizzazione, sottolinea ancora una volta la necessità di riformare l' OSCE, oltre che l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE, per la creazione di una formula decisionale più flessibile;
12. Tiene conto del ruolo di primo piano dei parlamenti nella creazione di un clima politico per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti, sviluppando tra l'altro la democrazia e la tutela dei diritti umani, e sottolinea la necessità di migliorare le attività dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE e di elaborare i rispettivi meccanismi, agevolando la prevenzione dei conflitti, la gestione pacifica e politica delle crisi e il ripristino di condizioni normali dopo il conflitto, nonché il rafforzamento della pace e della stabilità nella regione;
13. Sottolinea la necessità di una cooperazione più stretta e efficace con il ramo esecutivo dell' OSCE sulle questioni dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità dei confini nazionali degli Stati partecipanti dell'OSCE per garantire la stretta attuazione delle norme giuridiche riconosciute a livello internazionale;
14. Osserva che i valori democratici richiedono una messa a punto, un rafforzamento e una tutela costanti anche nei paesi con democrazia sviluppata, tiene conto del fatto che i parlamenti hanno un ruolo essenziale in tal senso, garantendo lo stato di diritto, e sottolinea la necessità di rafforzare le attività dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE in queste direzioni, soprattutto nei paesi di nuova democrazia;
15. Considera che l'organizzazione di elezioni eque e trasparenti sia un elemento fondamentale della democrazia negli Stati, e sottolinea la necessità non solo di esprimere ulteriori raccomandazioni, ma anche di creare dei meccanismi che garantiscano che si rispettino gli standard OSCE per elezioni libere, democratiche ed eque;
16. Sottolinea la necessità di un ulteriore sviluppo della cooperazione con altre istituzioni parlamentari, quali l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, l'Assemblea Parlamentare della NATO e il Parlamento Europeo, e invita vivamente a definire nuove modalità di coordinamento delle attività per il conseguimento degli obiettivi comuni e per evitare inutili doppioni;
17. Sottolinea la necessità di una cooperazione più stretta ed efficace della leadership dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE con le delegazioni parlamentari per l'attuazione di una risposta tempestiva ed adeguata e per l'elaborazione di posizioni concordate per quanto riguarda i processi in corso di evoluzione negli Stati partecipanti dell'OSCE;
18. Sottolinea la necessità di creare meccanismi efficaci per l'attuazione di una cooperazione più stretta tra le delegazioni parlamentari nel periodo tra una sessione e l'altra dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE.

RISOLUZIONE SULLA MOLDOVA

1. Ricordando le precedenti risoluzioni sulla Repubblica di Moldova dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, adottate in precedenza durante le Sessioni Annuali,
2. Riconoscendo che l'esistenza di un conflitto irrisolto nella regione della Transdniestria della Repubblica di Moldova costituisce una minaccia alla sicurezza e alla stabilità in Europa,
3. Esprimendo preoccupazione per il fatto che il conflitto della Transdniestria continua ad essere irrisolto, ostacolando gravemente il progresso economico e sociale nella Repubblica della Moldova e la sua ulteriore integrazione nelle strutture europee,
4. Guardando con favore al consenso raggiunto nel Parlamento e nella società della Moldova per offrire alla regione un'ampia autonomia,
5. Ribadendo il sostegno alle iniziative del Presidente dell'Ucraina, Viktor Yushchenko, proposte nel 2005, e sottolineando altresì la necessità di intensificare gli sforzi di tutte le parti interessate, volti ad una coerente attuazione delle disposizioni del Piano dell'Ucraina per la soluzione del problema della Transdniestria,
6. Facendo riferimento, in questo contesto, ai documenti adottati dal Parlamento della Moldova nell'estate del 2005 riguardanti l'attuazione di un piano ucraino per una soluzione volta a contribuire alla democratizzazione e alla demilitarizzazione della regione della Transdniestria,
7. Esprimendo preoccupazione per la sfiducia reciproca tra le autorità di Chisinau e Tiraspol e la mancanza di progressi nel processo di soluzione,
8. Riconoscendo i progressi realizzati in quest'ultimo anno per quanto riguarda lo sviluppo di istituzioni democratiche, la libertà dei media e lo stato di diritto nella Repubblica di Moldova,
9. Esprimendo la convinzione che un ulteriore successo in questo processo darebbe ulteriori impulsi al più ampio processo di soluzione del conflitto,
10. Guardando con favore alle iniziative congiunte della Repubblica di Moldova, dell'Ucraina e dell'Unione Europea, in particolare alle iniziative della Missione dell'Unione Europea di Assistenza ai confini per la Repubblica di Moldova e l'Ucraina, volte a consolidare la sicurezza e la trasparenza al confine di stato tra la Moldova e l'Ucraina,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

11. Guarda con favore alla ripresa dei negoziati per la soluzione nel nuovo formato 5+2, con le rinnovate iniziative dei mediatori della Federazione Russa, dell'Ucraina, e dell'OSCE, e alla partecipazione ai negoziati stessi dell'Unione Europea e degli Stati Uniti in qualità di osservatori;

12. Considera che l'individuazione dello status giuridico speciale per la regione della Transdniestria nella composizione della Repubblica di Moldova mentre si consolida e garantisce la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale della Repubblica di Moldova costituisce il principale obiettivo del processo di soluzione del conflitto in Transdniestria;
13. Invita il governo della Moldova e l'amministrazione della regione della Transdniestria, con il sostegno dei mediatori e degli osservatori dell' OSCE, della Federazione Russa, dell'Ucraina, degli osservatori dell'Unione Europea e degli Stati Uniti, a ricercare attivamente e in buona fede delle modalità che potrebbero portare ad una soluzione politica completa e duratura del conflitto in Transdniestria;
14. Esprime la convinzione che l'eventuale soluzione del conflitto debba essere accettabile per tutta la popolazione della Repubblica di Moldova e dovrebbe garantire il rispetto dei principi dell' OSCE e degli standard e dei principi accettati a livello internazionale, ivi inclusi lo stato di diritto e i diritti umani e le libertà fondamentali;
15. Esprime la convinzione che la democratizzazione della regione della Transdniestria contribuirebbe a conseguire tale obiettivo;
16. Invita le autorità della regione della Transdniestria a revocare le recenti restrizioni imposte alla società civile e a garantire le condizioni per il rispetto del diritto di libera associazione e della libertà di espressione;
17. Invita tutte le parti interessate ad intraprendere ulteriori iniziative per istituire una Missione Internazionale incaricata di valutare le condizioni per quanto riguarda la democratizzazione e le istituzioni democratiche nella regione della Transdniestria, al fine di svolgere elezioni democratiche nella regione sotto il controllo internazionale, sulla base degli standard dell' OSCE per le elezioni democratiche, espressi dalla legislazione della Repubblica di Moldova;
18. Mette in rilievo che l'interscambio lungo l'intero confine moldavo-ucraino debba svolgersi in modo ordinato e trasparente e in conformità agli standard riconosciuti a livello internazionale;
19. Guarda con favore a questo proposito in particolare all'attività della Missione dell'Unione Europea di Assistenza ai Confini che ha già contribuito ad aumentare la trasparenza al confine moldovo-ucraino;
20. Invita le autorità della regione della Transdniestria ad abbandonare le azioni che potrebbero impedire la libertà di circolazione di beni e persone attraverso il confine di stato o tra la sponda destra e sinistra;
21. Guarda con favore alla soluzione temporanea trovata per la "questione della Dorotcaia" che consente il libero accesso alla loro terra agli agricoltori moldovani e invita tutte le parti interessate a risolvere altre questioni controverse nella Zona di Sicurezza in modo altrettanto costruttivo;
22. Invita tutte le parti ad intraprendere ulteriori iniziative in vista della trasformazione dell'attuale operazione di mantenimento della pace nella regione in un meccanismo internazionale sotto il mandato dell'OSCE;

23. Invita il governo moldovano e l'amministrazione della regione della Transdniestria a fare progressi relativamente all'accordo e all'attuazione degli elementi del pacchetto di Misure di *Confidence* e *Security Building* proposte loro dai mediatori nell'estate del 2005;
24. Ribadisce l'importanza che la Repubblica di Moldova aderisca ai principi di democrazia, di tutela dei diritti umani e dello stato di diritto, inclusa l'indipendenza della magistratura, prende atto a questo proposito della controversa decisione del tribunale nei confronti di Valeriu Pasat, che suscita preoccupazioni dal punto di vista degli standard di giustizia accettati a livello internazionale, e raccomanda che l'Equipe Parlamentare sulla Moldova analizzi a fondo gli aspetti giuridici e dei diritti umani del caso Pasat e informi l'Assemblea dell'esito di tale analisi;
25. Prende atto della decisione della Corte Europea dei Diritti Umani nella vertenza del gruppo Ilascu e tale proposito invita a prendere tutte le misure necessarie per l'immediato rilascio delle due persone che continuano ad essere detenute illegalmente nella regione della Transdniestria;
26. Fa appello alla Federazione Russa affinché rinnovi e finalizzi immediatamente il processo di ritiro delle proprie truppe e munizioni dal territorio della Repubblica di Moldova secondo gli accordi assunti al Vertice OSCE di Istanbul del 1999 ;
27. Esprime la convinzione che il dialogo tra i parlamentari di entrambe le sponde del fiume Nistru/Dniestr contribuirebbe ad accrescere la fiducia reciproca;
28. Ribadisce la disponibilità dell'Equipe parlamentare sulla Repubblica di Moldova dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a sostenere un processo di dialogo, contribuendo quindi ad accelerare il processo di soluzione del conflitto in Transdniestria.

RISOLUZIONE SULL' AFGHANISTAN

1. Ribadendo l'importanza di un approccio regionale alle tre dimensioni della sicurezza, inclusa la lotta al terrorismo e al traffico di droga,
2. Sottolineando il contributo alla sicurezza di tutti gli Stati partecipanti dato dalla presenza dell' Afghanistan quale partner OSCE per la Cooperazione,
3. Osservando i progressi significativi fatti a Kabul e nelle province settentrionali e nord-occidentali nel mantenimento della sicurezza politica e militare, dando impulso allo sviluppo economico e promuovendo i diritti umani,
4. Ricordando il passo fondamentale fatto con lo svolgimento di elezioni legislative democratiche nel settembre 2005, e sostenendo le raccomandazioni formulate dall'OSCE e dalla sua équipe di sostegno in Afghanistan,
5. Esprimendo plauso per l'insediamento della nuova Assemblea Nazionale e l'impegno continuo del governo afgano per garantirne il giusto funzionamento,
6. Sostenendo con entusiasmo il Compact dell' Afghanistan varato durante la Conferenza di Londra del 31 gennaio 2006, alla quale l' OSCE ha partecipato come osservatore,
7. Prendendo atto della risoluzione 1659 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, che sostiene il Compact, e della risoluzione 1662, che rinnova la Missione ONU di assistenza all'Afghanistan per un altro anno,
8. Guardando con favore alla creazione di un ambiente sicuro a Kabul da parte della Forza di Assistenza di Sicurezza Internazionale e all'espansione del suo mandato di predisporre squadre di ricostruzione per le province nel nord, nel nord-ovest e nel sud del paese, conformemente alla risoluzione 1510 (2003) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, il cui obiettivo è di sostenere il governo afgano nelle sue iniziative di ricostruzione,
9. Sottolineando l'impegno del governo afgano nei confronti dello stato di diritto e il pieno rispetto delle clausole delle Costituzione afgana relative ai diritti umani,
10. Riconoscendo l'importanza continua della lotta al terrorismo e al traffico di droga,
11. Riconoscendo che una proporzione notevole dei prodotti dell'oppio e l'eroina provenienti dall'Afghanistan sono trasportati attraverso l'Iran, il Tagikistan e gli altri paesi vicini,

L' Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

12. Si impegna a promuovere la partecipazione dell'Afghanistan alle attività dell'OSCE e degli altri Partner per la Cooperazione;
13. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a sostenere la piena applicazione del Compact dell'Afghanistan;

14. Guarda con soddisfazione alla strategia di sviluppo presentata dal governo afgano e agli impegni assunti dai partecipanti alla Conferenza di Londra del gennaio 2006, indicati nel Compact dell'Afghanistan;
15. Sostiene con vigore la lotta del governo afgano contro il traffico di droga, intrapreso in una cooperazione particolarmente stretta con gli Stati partecipanti dell'OSCE che hanno confini in comune con l'Afghanistan e guarda con favore alla Strategia Nazionale di Lotta alla Droga varata alla Conferenza di Londra sull'Afghanistan;
16. Guarda con favore all'espansione della missione della Forza Internazionale di Assistenza alla Sicurezza nelle province meridionali e al rafforzamento dell'autorità del governo afgano nella regione;
17. Offre il proprio sostegno incondizionato alla Missione di Assistenza per l'Afghanistan delle Nazioni Unite;
18. Raccomanda alla Commissione Generale Affari Politici e Sicurezza di studiare, nei modi che riterrà opportuni, le sfide poste alla sicurezza dell'area dell'OSCE dalla situazione dell'Afghanistan, e i termini e le condizioni di un'intensificazione della cooperazione con i rappresentanti afgani dell'Assemblea Parlamentare, al fine di sostenere la ricostruzione del paese, promuovendo quindi una maggiore sicurezza per il popolo afgano e tutte le popolazioni degli Stati partecipanti.

RISOLUZIONE SULLA GESTIONE DEI RISCHI

1. Preoccupata dai molteplici aspetti della *governance* dei rischi sistemici e della crescente importanza che avrà in futuro per la sicurezza globale e internazionale,
2. Consapevole delle implicazioni che ha per le attività dell' Organizzazione per la Sicurezza e la Co-operazione in Europa,
3. Prendendo atto della necessità di una migliore cooperazione in questo campo tra gli Stati partecipanti dell'OSCE, i partner mediterranei dell'OSCE per la cooperazione e i partner dell' OSCE per la cooperazione, che è di importanza fondamentale per la tutela e la salute dei cittadini e del loro ambiente, nonché per lo sviluppo socioeconomico delle nazioni,
4. Sottolineando la necessità di promuovere interventi concreti per quanto riguarda la *governance* dei rischi sistemici e la gestione efficace di tali rischi,
5. Proponendo che l' OSCE attivi un rapporto continuo con il Consiglio Internazionale per la *Governance* dei rischi per la formulazione e l'attuazione di un programma di interventi sotto gli auspici dell' OSCE,

L' Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

6. Raccomanda agli Stati partecipanti dell'OSCE di prendere in esame l'elaborazione di un programma di interventi relativi alla sicurezza e alla *governance* dei rischi sistemici che dovrebbe riguardare, tra l'altro:
 - a. un più ampio scambio di informazioni tra i paesi sui rischi futuri e sull' individuazione, sulla valutazione e sulle strategie di gestione dei rischi stessi;
 - b. un migliore coordinamento nell'individuazione, nella valutazione e nella gestione dei rischi sistemici transfrontalieri;
 - c. lo scambio di esperienze sulle metodologie di protezione civile;
 - d. lo scambio di insegnamenti, tratti da eventi reali, utili a migliorare la *governance* dei rischi in tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE, i paesi mediterranei dell' OSCE per la cooperazione e i partner per la cooperazione dell'OSCE;
 - e. l'istituzione di una équipe permanente dell' OSCE per la gestione delle crisi, formata da esperti di *governance* dei rischi sistemici e direttamente annessa alla Presidenza dell'OSCE, in grado di essere mobilitata prontamente qualora si verifici una crisi nucleare, industriale, militare o naturale in un paese dell' OSCE;
7. Invita l' OSCE a considerare la possibilità di creare un Gruppo di Lavoro, cui sia affidata la preparazione di tali interventi, aperto ai Partner mediterranei per la cooperazione e ai Partner per la cooperazione dell'OSCE.

RISOLUZIONE SUL TRASPORTO AEREO ILLECITO DI ARMI LEGGERE E DI PICCOLO CALIBRO E DELLE RELATIVE MUNIZIONI

1. Ribadendo l'importante ruolo che può esser svolto dalla dimensione economica e dalla cooperazione intensificata tra gli Stati partecipanti per garantire stabilità e sicurezza nell'area dell' OSCE, e al fine di disinnescare le crisi e le minacce alla sicurezza, secondo i principi contenuti nel Documento di Strategia OSCE relativo alla dimensione economica e ambientale, adottato nel corso del Consiglio dei Ministri del 2003 a Maastricht,
2. Ribadendo l'importanza del concetto pluridimensionale di sicurezza indivisibile e cooperativa, globale e comune dell' OSCE, secondo i principi contenuti nel Documento di Strategia OSCE che intende affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel XXI secolo,
3. Ribadendo che i traffici illeciti, ivi compreso quello di armi leggere e di piccolo calibro (ALPC), è una delle attività criminali o terroristiche che potrebbero costituire una minaccia alla stabilità e alla sicurezza, sia all'interno che all'esterno dell'area dell'OSCE,
4. Ricordando che il Documento OSCE del novembre 2000 sulle armi leggere e di piccolo calibro sottolinea che il problema delle armi di piccolo calibro dovrebbe essere parte integrante di un intervento più generale dell'OSCE in termini di pre-allarme, prevenzione dei conflitti, gestione della crisi e ricostruzione dopo il conflitto,
5. Guardando con favore all'adozione da parte degli Stati partecipanti, nel novembre del 2003, di otto guide dei migliori modelli di riferimento relativi alle armi leggere e di piccolo calibro,
6. Riconoscendo che l'accumulo destabilizzante e la diffusione incontrollata di armi di piccolo calibro sono elementi che spesso portano alla destabilizzazione degli Stati, che impediscono la prevenzione dei conflitti, esacerbandoli e, nel caso fortunato di un esito pacifico, impediscono il consolidamento della pace e dello sviluppo sociale ed economico,
7. Riconoscendo che il traffico illecito di ALPC porta ad una compromissione dello stato di diritto e indebolisce gli Stati già indeboliti, e che i conflitti che ne derivano rappresentano la minaccia principale all'integrità e alla libertà della persona, con la gran quantità di morti e profughi che comportano, soprattutto tra le categorie più vulnerabili: bambini, donne e anziani,
8. Guardando con favore all'iniziativa della Presidenza dell' OSCE "Trasporti nell'area dell' OSCE: Sicurezza della rete dei trasporti e sviluppo dei trasporti per rafforzare la cooperazione economica e la stabilità",

9. Consapevoli, sulla base del rapporto delle Nazioni Unite sui tentativi di aggirare gli embarghi sulle armi, che la diffusione illecita di armi leggere e di piccolo calibro e delle relative munizioni avviene primariamente attraverso il trasporto aereo,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

10. Esorta gli Stati partecipanti a mettere in atto i loro impegni in base al Documento sulle ALPC dell'OSCE; in particolare, poiché riguarda il controllo di aerei di trasporto di armi leggere e di piccolo calibro (ALPC):
- a. Al fine di rispettare i propri impegni internazionali relativi alle armi di piccolo calibro, ogni Stato partecipante dovrebbe adottare misure per ottenere mezzi efficienti che diano efficacia a tali impegni attraverso i servizi nazionali competenti e il proprio ordinamento giuridico;
 - b. Ogni Stato partecipante deve considerare i trasferimenti di armi di piccolo calibro, che violano un embargo sulle armi imposto dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, come una violazione, e, qualora non lo abbia già fatto, deve specificare nelle proprie leggi nazionali che si tratta di una violazione;
 - c. Gli Stati partecipanti stabiliscono di intensificare l'assistenza giuridica reciproca e le altre forme di cooperazione reciproca al fine di sostenere e contribuire alle indagini e ai procedimenti penali avviati e condotti da altri Stati partecipanti per il traffico illecito di armi di piccolo calibro. A tal fine si adopereranno per concludere tra di loro accordi in tal senso;
 - d. Gli Stati partecipanti stabiliscono di cooperare reciprocamente sulla base delle procedure diplomatiche consuete o degli accordi applicabili, e con le organizzazioni intergovernative quali l'Interpol, al fine di localizzare le armi di piccolo calibro illecite. In base a tale cooperazione, comunicano, su richiesta, informazioni pertinenti alle autorità degli altri Stati partecipanti responsabili delle indagini. Inoltre incoraggiano ed agevolano programmi di formazione congiunti e attività, a livello regionale, sub-regionale e nazionale, per le persone cui compete l'applicazione delle leggi, per il servizio della Dogana e per gli altri servizi competenti in materia di armi di piccolo calibro;
11. Raccomanda agli Stati partecipanti di procedere, nell'ambito delle tre dimensioni dell'OSCE, ad uno scambio di informazioni tra Stati in merito alle loro modalità nazionali (legislative e istituzionali) nel campo del controllo del trasporto aereo delle ALPC, delle relative munizioni, e della loro capacità fisica di garantire questo tipo di controllo, per arrivare a meccanismi di cooperazione e alla creazione di un punto di contatto nazionale;
12. Incoraggia gli Stati partecipanti a creare un clima di fiducia propizio all'istituzione di una partnership in questo ambito tra settore pubblico e settore privato attraverso un dialogo responsabile con l'industria del trasporto aereo sia negli Stati partecipanti e tra l'OSCE e le organizzazioni internazionali competenti (l'Organizzazione Mondiale delle Dogane -OMD, l'Associazione Internazionale del Trasporto Aereo -IATA), al fine di determinare il tipo di misure da raccomandare al riguardo relativamente alle norme esistenti e agli imperativi economici che interessano il settore del trasporto merci aereo;
13. Raccomanda la formulazione di una guida ai migliori modelli di riferimento sul trasporto merci aereo delle ALPC e delle loro munizioni;

14. Invita gli Stati partecipanti a redigere piani d'azione nazionali per la lotta al commercio illecito delle armi leggere e di piccolo calibro.

RISOLUZIONE SULLA FORMAZIONE DI UN SISTEMA GLOBALE DI PRE-ALLARME E SULL'ELIMINAZIONE DELLE CONSEGUENZE DELLE CATASTROFI NATURALI

1. Sottolineando la necessità di ridurre al minimo le conseguenze negative delle catastrofi naturali, di offrire assistenza sufficiente e tempestiva alle vittime di tali catastrofi, di creare le condizioni per il ripristino dell'economia e dell'infrastruttura sociale delle regioni colpite, e di neutralizzare i danni provocati all'ambiente,
2. Considerando i notevoli sforzi intrapresi dai governi di molti Stati, dalla Croce Rossa Internazionale e dal Movimento della Mezzaluna Rossa e da altre organizzazioni umanitarie per affrontare questi problemi, oltre alla disponibilità di sistemi nazionali e internazionali per monitorare i processi naturali e prevedere le catastrofi naturali, che possono essere utilizzati per affrontare questi compiti,
3. Osservando che per mancanza di un sistema globale efficiente di pre-allarme e che elimini le conseguenze delle catastrofi naturali globali, spesso le vittime non ricevono tempestivamente assistenza umanitaria, e le regioni colpite restano per molto tempo aree di disastro sociale,
4. Riconoscendo il gran numero di vittime e i problemi ancora irrisolti nell'eliminazione delle conseguenze delle recenti catastrofi naturali – lo tsunami nel Sud-Est asiatico, l'uragano Katrina negli Stati Uniti d' America e il terremoto in Pakistan,
5. Sottolineando che la creazione di un sistema globale di pre-allarme, che elimini le conseguenze delle catastrofi naturali, è diventato un compito particolarmente urgente, a causa della crescente epidemia di influenza aviaria, che minaccia l'umanità e non solo gli animali,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

6. Raccomanda ai governi degli Stati partecipanti dell'OSCE di cominciare ad elaborare alcune proposte per la creazione di un sistema di pre-allarme che elimini le conseguenze delle catastrofi naturali, che preveda:
 - a. la creazione di un sistema di informazione globale aperto per prevedere le catastrofi naturali, darne notifica tempestiva alle autorità e diffondere informazioni alla popolazione delle regioni che saranno colpite da tali disastri naturali;
 - b. un metodo di coordinamento delle misure per mettere a disposizione l'assistenza alle regioni colpite, che sia avviato su base volontaria dai governi degli Stati donatori;
 - c. la creazione di un meccanismo per il finanziamento dei provvedimenti urgenti necessari per dare assistenza alle vittime delle catastrofi naturali e per ripristinare le infrastrutture economiche e sociali delle regioni colpite;
 - d. la creazione di condizioni interessanti per gli investimenti esteri nel ripristino dell'economia e del circuito sociale delle regioni colpite;

7. Propone di prendere in esame la possibilità di istituire organismi delle organizzazioni internazionali che si occupino dell'elaborazione di metodi di coordinamento del processo decisionale e di metodi di finanziamento delle decisioni adottate;
8. Creerà un gruppo di lavoro dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE per elaborare le disposizioni legislative necessarie alla creazione di un sistema globale di pre-allarme e di eliminazione delle conseguenze delle catastrofi naturali; tali proposte saranno prese in esame dai parlamenti degli Stati partecipanti dell'OSCE.

RISOLUZIONE SUL MONITORAGGIO DELLO SVILUPPO SOCIALE NELLA REGIONE DELL'OSCE

1. Ricordando che l'Atto Finale di Helsinki riconosce lo stretto legame tra pace e sicurezza in Europa e nel mondo intero e consapevole della necessità che ogni Stato partecipante dia il proprio contributo al rafforzamento della pace e della sicurezza mondiali e alla promozione dei diritti fondamentali, al progresso economico e sociale e al benessere di tutti i popoli,
2. Riconoscendo i progressi significativi che gli Stati partecipanti hanno conseguito per quanto riguarda il miglioramento dei diritti umani, lo sviluppo della democrazia e dello stato di diritto dalla firma dell'Atto Finale di Helsinki,
3. Consapevole del fatto che nonostante la convivenza pacifica degli Stati nella regione dell' OSCE, c'è ancora molto da fare, soprattutto per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani e la lotta alla tratta degli esseri umani e all'antisemitismo in tutta la regione dell' OSCE,
4. Riconoscendo il fatto che esistono delle differenze tra i paesi e le regioni dell' OSCE per quanto riguarda l'adempimento dei loro impegni della dimensione umana,
5. Sottolineando l'importanza dello sviluppo sostenibile, soprattutto in relazione alla dimensione umana,

L' Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

6. Sottolinea la necessità che l' OSCE rafforzi il monitoraggio del rispetto da parte degli Stati partecipanti dei loro impegni di dimensione umana e che utilizzi al massimo, a tal fine, le opportunità di verifica dell'adempimento di tali impegni;
7. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad esser consapevoli della dimensione sociale dell'OSCE quale regione economica e ad astenersi da ogni modo di fare che ostacoli la coesione sociale, i rapporti sociali pacifici a livello interno o una società compatibile con la dignità umana;
8. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a far sì che si presenti regolarmente ai parlamenti nazionali una relazione sui progressi sociali, che illustri gli interventi del governo volti a bloccare la tratta degli esseri umani e il lavoro minorile e a rafforzare la libertà di stampa, la libertà di opinione e i diritti di partecipazione;
9. Richiede ai parlamenti degli Stati partecipanti dell'OSCE di far pervenire tali relazioni al Presidente dell'Assemblea Parlamentare, che riferirà in merito all'adempimento degli impegni e allo sviluppo sociale;
10. Richiede che si dia più sostegno agli Stati partecipanti dell'OSCE nel redigere e mettere in atto i piani d'azione, le leggi e gli altri provvedimenti per conseguire gli obiettivi indicati e per offrire in tale contesto formazione idonea su tali argomenti al personale delle missioni OSCE.

RISOLUZIONE SULL'ORGANIZZAZIONE GLOBALE DEI PARLAMENTARI CONTRO LA CORRUZIONE

1. Ribadendo che la corruzione rappresenta uno dei principali ostacoli alla prosperità e allo sviluppo sostenibile degli Stati partecipanti, che ne compromette la stabilità e la sicurezza e minaccia i valori condivisi dell'OSCE,
2. Ribadendo il proprio impegno a rendere prioritaria l'eliminazione di tutte le forme di corruzione,
3. Ribadendo che la corruzione rappresenta uno dei principali ostacoli alla capacità dei parlamenti di rappresentare i cittadini degli Stati partecipanti,
4. Ribadendo la necessità di migliorare il ruolo svolto dai parlamentari nella lotta alla corruzione,
5. Ribadendo il grande impegno assunto dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE nella sua *Risoluzione sulla lotta contro la corruzione* inserita nella *Dichiarazione di Washington* del 2005,
6. Ricordando il sostegno dato dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE all'Organizzazione Globale dei Parlamentari contro la Corruzione (*Global Organization of Parliamentarians Against Corruption - GOPAC*) nella *Dichiarazione di Washington* del 2005,
7. Riconoscendo che la GOPAC sta portando avanti attivamente il proprio obiettivo di migliorare l'efficacia dei parlamenti come istituzioni di supervisione e trasparenza attraverso il *peer support, la formazione e la leadership per i risultati* e sta impegnando i parlamentari in tutto il mondo,
8. Guardando con favore alla recente collaborazione tra l'OSCE e la GOPAC a Bishkek e Yerevan,
9. Esprimendo plauso per la creazione nel Kirghizistan e in Armenia, di due nuovi capitoli nazionali della GOPAC nella regione dell'OSCE dall'adozione della *Dichiarazione di Washington* nel 2005,
10. In attesa della Seconda Conferenza Globale della GOPAC ad Arusha, in Tanzania nel settembre 2006,
11. Determinata ad intensificare ulteriormente le iniziative nell'adempimento degli impegni in essere dell'OSCE sulla lotta alla corruzione, espressi nella Carta per la Sicurezza Europea adottata al Vertice OSCE di Istanbul del 1999 e nel Documento di Strategia OSCE per la Dimensione Economica ed Ambientale adottato a Maastricht nel 2003,
12. Ribadendo che il ruolo principale dei parlamentari nella lotta alla corruzione è di far sì che le istituzioni statali rispondano del proprio operato, rappresentino la popolazione ai massimi livelli di governo, esercitino il potere legislativo per far approvare leggi efficaci contro la corruzione, e di garantire la propria integrità personale e quella del Parlamento,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

13. Invita ancora una volta i parlamentari degli Stati partecipanti dell'OSCE a potenziare le iniziative di lotta alla corruzione e alle condizioni che la alimentano;
14. Auspica migliori sinergie tra i parlamentari e l'OSCE nelle loro iniziative congiunte contro la corruzione, attraverso una più stretta collaborazione tra le missioni OSCE sul campo e i capitoli nazionali della GOPAC per mettere a disposizione il *peer support* e i programmi di informazione, oltre a promuovere le iniziative contro la corruzione basate su *I migliori modelli di riferimento nella lotta alla corruzione dell'OSCE* e *Lotta alla corruzione: manuale per i parlamentari della GOPAC*.

RISOLUZIONE SUI LIMITI ALL'IMMUNITA' PARLAMENTARE AL FINE DI RAFFORZARE LA BUONA GOVERNANCE, L'INTEGRITA' PUBBLICA E LO STATO DI DIRITTO NELLA REGIONE DELL'OSCE

1. Riconoscendo che la buona *governance*, in particolare negli organi rappresentativi nazionali, è fondamentale per il sano funzionamento della democrazia,
2. Ricordando che nella Carta di Parigi per una Nuova Europa gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno riconosciuto, "l'obbligo delle autorità pubbliche al rispetto della legge e della giustizia amministrata imparzialmente. Nessuno sarà al di sopra della legge",
3. Osservando che in alcuni Stati partecipanti dell'OSCE i membri del parlamento possono svolgere attività criminali senza doverne rispondere a causa di un'ampia immunità che li mette al riparo da procedimenti penali,
4. Riconoscendo che l'immunità limitata, strettamente definita dalla legge e opportunamente applicata, rende più agevole ai parlamentari lo svolgimento dei pubblici doveri mantenendo la necessaria indipendenza dall'esecutivo,
5. Osservando che i parlamentari, che hanno l'inviolabile fiducia del pubblico per la formulazione delle leggi nazionali, non dovrebbero essi stessi essere al di là della portata della legge,
6. Osservando con preoccupazione che in alcuni Stati partecipanti dell'OSCE alcuni criminali hanno ricercato incarichi pubblici per sottrarsi ai procedimenti penali a loro carico, in particolare quando l'immunità parlamentare riguarda atti commessi prima che il soggetto assumesse l'incarico pubblico,
7. Guardando con favore alle iniziative internazionali volte a combattere la corruzione, intraprese dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, dal Consiglio d'Europa, e dalle Nazioni Unite e sollecitando la continua cooperazione dell'OSCE e il coordinamento con queste organizzazioni,
8. Ricordando che la Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione ("la Convenzione"), con efficacia a partire dal 14 dicembre 2005, e che è stata firmata da 140 nazioni e ratificata da più di 50, prevede all'Articolo 8, comma 6, che "[ogni Stato firmatario prende in esame, conformemente ai principi fondamentali del proprio diritto nazionale, eventuali misure disciplinari o di altro genere nei confronti dei funzionari pubblici che violano i codici o le norme stabilite in conformità al presente articolo",
9. Osservando che la Convenzione prevede all'Articolo 30, comma 2, che "[ogni Stato firmatario prende le misure necessarie a creare o mantenere, conformemente ai propri principi costituzionali e al proprio ordinamento giuridico, l'opportuno equilibrio tra le immunità e i privilegi giurisdizionali accordati ai funzionari pubblici per l'adempimento delle proprie funzioni e la possibilità, ove necessario di indagare, procedere penalmente e giudicare fattispecie di reato previste conformemente alla presente Convenzione",
10. Encomiando L'Ufficio del Coordinatore delle Attività Economiche ed Ambientali dell'OSCE per il lavoro svolto nella promozione dell'integrità del settore pubblico e privato attraverso la pubblicazione dei *Migliori modelli di riferimento nella lotta alla corruzione* e le relative attività,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

11. Invita i Parlamenti degli Stati partecipanti dell'OSCE a legiferare per:
 - a. Definire procedure chiare, equilibrate, trasparenti e applicabili per revocare l'immunità parlamentare in caso di reati penali o violazioni di etica;
 - b. Prevedere che il privilegio dell'immunità parlamentare non debba valere per gli atti commessi da un soggetto prima dell'assunzione dell'incarico ovvero atti commessi quando si è lasciato l'incarico pubblico;
12. Incoraggia i Parlamenti degli Stati partecipanti dell'OSCE a:
 - a. Definire e pubblicare rigorose norme di etica e di condotta ufficiale dei parlamentari e del relativo personale;
 - b. Creare meccanismi efficienti di pubblicità delle informazioni finanziarie e dei potenziali conflitti di interesse dei parlamentari e del relativo personale;
 - c. Creare un ufficio di standard pubblici al quale si possano presentare reclami per le violazioni degli standard da parte dei parlamentari e del relativo personale;
 - d. Creare procedure efficaci e tempestive per indagare su tali reclami e per prendere provvedimenti disciplinari nei confronti dei parlamentari e del relativo personale qualora essi siano accolti; e
 - e. Definire chiaramente la dotazione istituzionale di risorse sufficienti al fine di considerare la creazione di un'unità di integrità pubblica all'interno del Ministero della Giustizia per dedicare le opportune risorse alle indagini e ai procedimenti penali per violazioni del codice penale da parte dei parlamentari e del relativo personale;
13. Raccomanda all'Ufficio del Coordinatore delle Attività Economiche ed ambientali dell'OSCE di approntare ulteriori modelli di riferimento o altri strumenti idonei che i parlamentari possano utilizzare nel definire leggi o politiche nazionali che promuovano la buona *governance* e l'integrità pubblica.

RISOLUZIONE SUL MIGLIORAMENTO DELL'ATTUAZIONE DEGLI STANDARD ELETTORALI DELL' OSCE E DEGLI IMPEGNI E DELL'EFFICACIA DELLE ATTIVITA' DI OSSERVAZIONE DELLE ELEZIONI DELL' OSCE

1. Ribadendo la Risoluzione dell' Assemblea Parlamentare dell'OSCE tenutasi a Washington nel 2005 sul "Miglioramento dell'attuazione degli standard elettorali dell' OSCE e degli impegni e dell'efficacia delle attività dell' OSCE di osservazione delle elezioni",
2. Ribadendo la loro determinazione a mettere in atto le raccomandazioni contenute nella presente delibera,
3. Tenendo conto delle raccomandazioni per la creazione di un *follow-up* strutturato per affrontare tutte le questioni relative agli impegni elettorali dell'OSCE e all'osservazione delle elezioni,
4. Guardando con favore alla continua ed efficiente cooperazione tra l' ODIHR e l' Assemblea Parlamentare dell'OSCE,
5. Tenendo conto della decisione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE svoltosi a Lubiana nel 2005 sul rafforzamento dell'efficacia dell' OSCE,

L' Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

6. Invita il Direttore dell' ODIHR a riferire in merito alle attività di *follow-up* concepite per attuare la Risoluzione dell' Assemblea Parlamentare dell'OSCE di Washington del 2005 e ad illustrare le sfide che permangono in relazione all'attuazione degli standard e degli impegni elettorali dell' OSCE;
7. Invita gli Stati partecipanti, nell'attuazione della decisione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE svoltosi a Lubiana nel 2005, a porre l'accento in particolare sulle questioni e le modalità per migliorare l'attuazione degli impegni dell'OSCE per elezioni eque, libere e democratiche;
8. Invita gli Stati partecipanti ad adottare ulteriori impegni, che integrino quelli già in essere, a rafforzare la fiducia dell'elettorato nel processo elettorale, ad aumentare la trasparenza delle procedure elettorali, e a garantire che le autorità che conducono le elezioni rispondano del proprio operato.

RISOLUZIONE SULLA COOPERAZIONE CON LA SOCIETÀ CIVILE E LE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE

1. Lodando il ruolo importante che la società civile e le organizzazioni non governative svolgono e hanno svolto durante il processo di Helsinki, e che è stato riconosciuto nell'Atto Finale di Helsinki del 1975 e nella Carta di Parigi del 1990,
2. Lodando il contributo dato dalla società civile e dalle organizzazioni non governative alla promozione e all'attuazione dei principi, degli standard, degli impegni e dei valori dell'OSCE,
3. Lodando l' OSCE quale organizzazione che riunisce i governi, la società civile e le organizzazioni non governative affinché operino in stretta collaborazione,

L' Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

4. Guarda con favore alla decisione del Consiglio dei Ministri del 2005 sul rafforzamento dell'efficacia dell'OSCE e invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare ulteriormente la cooperazione con la società civile e le organizzazioni non governative nell'attuare la presente decisione;
5. Invita gli Stati partecipanti a ricercare ed attuare modalità per promuovere ulteriormente lo scambio di opinioni attraverso un dialogo aperto e costruttivo tra la società civile, comprese le organizzazioni per la difesa e il monitoraggio dei diritti umani, le altre organizzazioni non governative e i sindacati;
6. Invita gli Stati partecipanti a riconoscere che una società civile forte e indipendente, scevra dall'ingerenza dei governi, contribuisce in modo essenziale alla promozione dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto;
7. Invita gli Stati partecipanti a ulteriori dichiarazioni dell'Atto Finale di Helsinki e a pubblicare e diffondere e render pubblici nel modo più ampio possibile tutti gli standard e gli impegni dell'OSCE in ogni Stato partecipante;
8. Raccomanda alle Delegazioni Parlamentari presso l'OSCE di monitorare il lavoro delle Delegazioni Nazionali Permanenti a Vienna, al fine di incoraggiare una stretta collaborazione con la società civile e le organizzazioni non governative;
9. Raccomanda ai Membri delle Delegazioni Parlamentari presso l'OSCE di impegnarsi in un dialogo regolare con la società civile e le organizzazioni non governative al fine di incoraggiare ulteriormente la loro partecipazione alle attività dell'OSCE.

RISOLUZIONE SULLA LOTTA ALL'ANTISEMITISMO E ALLE ALTRE FORME DI INTOLLERANZA

1. Richiamando l'attenzione alle risoluzioni sull'antisemitismo adottate unanimemente dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE alle sessioni annuali di Berlino nel 2002, Rotterdam nel 2003, Edimburgo nel 2004 e Washington nel 2005,
2. Volendo sensibilizzare in merito alla necessità di combattere l'antisemitismo, l'intolleranza e la discriminazione nei confronti dei musulmani, nonché il razzismo, la xenofobia e la discriminazione che i cristiani e gli appartenenti ad altre religioni e minoranze si trovano ad affrontare in società diverse,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

3. Riconosce i provvedimenti presi dall'OSCE e dall'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani (ODIHR) per affrontare i problemi dell'antisemitismo e delle altre forme di intolleranza, inclusi il lavoro dell'Unità per la tolleranza e la non discriminazione presso l'ODIHR, la nomina dei Rappresentanti Personali del Presidente di turno e l'organizzazione delle riunioni di esperti sulla questione dell'antisemitismo;
4. Ricorda agli Stati partecipanti che "l'antisemitismo è un certo modo di vedere gli ebrei, che può essere definito odio nei confronti degli ebrei. Le manifestazioni fisiche e retoriche dell'antisemitismo sono dirette a soggetti ebrei e non ebrei e/o alle loro proprietà, alle istituzioni della comunità ebraica e alle strutture religiose", tale è la definizione di antisemitismo adottata dai rappresentanti del Centro di Monitoraggio Europeo sul Razzismo e la Xenofobia (*European Monitoring Centre on Racism and Xenophobia* - EUMC) e dall'ODIHR;
5. Invita gli Stati partecipanti a creare un contesto giuridico per provvedimenti mirati volti a combattere la diffusione di materiale razzista e antisemita in Internet;
6. Invita gli Stati partecipanti a intensificare le proprie iniziative di lotta alla discriminazione nei confronti di minoranze etniche o religiose;
7. Invita gli Stati partecipanti a presentare relazioni scritte, alla Sessione Annuale del 2007, sulle loro attività di lotta all'antisemitismo, al razzismo e alla discriminazione nei confronti dei musulmani;
8. Guarda con favore all'offerta del governo rumeno di ospitare una conferenza di *follow-up* nel 2007 sulla lotta all'antisemitismo e a tutte le forme di discriminazione, al fine di verificare tutte le decisioni adottate alle conferenze dell'OSCE (Vienna, Bruxelles, Berlino, Córdoba, Washington), per le quali gli Stati partecipanti hanno assunto impegni, con una richiesta di proposte per migliorarne l'attuazione, e invita gli Stati partecipanti a concordare una decisione in merito all'imminente Conferenza dei Ministri a Bruxelles;

9. Invita gli Stati partecipanti a mettere a disposizione dell'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani dell' OSCE (*Office for Democratic Institutions and Human Rights* - ODIHR) informazioni regolari sullo stato degli adempimenti degli impegni assunti alle conferenze dell' OSCE (Vienna, Bruxelles, Berlino, Córdoba, Washington);
10. Invita gli Stati partecipanti a definire delle proposte per i piani di azione nazionali di lotta all'antisemitismo, al razzismo e alla discriminazione nei confronti dei musulmani;
11. Invita gli Stati partecipanti a fare opera di sensibilizzazione rispetto alla necessità di tutelare le istituzioni ebraiche e le istituzioni di altre minoranze nelle varie società;
12. Invita gli Stati partecipanti a nominare difensori civici (*ombudspersons*) o commissari speciali per presentare e promuovere linee guida nazionali o attività educative di promozione della tolleranza e di lotta all'antisemitismo, ivi inclusa l'informazione sull'olocausto;
13. Sottolinea la necessità della promozione e dell'ampio sostegno pubblico dei rappresentanti della società civile, nonché la necessità di cooperare con gli stessi, impegnati nella raccolta, nella pubblicazione e nell'analisi di dati sull'antisemitismo e sul razzismo e sulla violenza connessa a tali fenomeni;
14. Invita gli Stati partecipanti a interessarsi alla storia dell'olocausto e dell'antisemitismo e ad analizzare il ruolo delle istituzioni pubbliche in tale contesto;
15. Richiede agli Stati partecipanti di prendere posizione contro le attuali forme di antisemitismo ovunque lo incontrino;
16. Decide di coinvolgere altre organizzazioni interparlamentari, quali l'Unione Interparlamentare, l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, l'Assemblea Parlamentare Euromediterranea e l'Assemblea Parlamentare della NATO, nelle sue iniziative di attuazione delle suddette richieste.

RISOLUZIONE SUL FINANZIAMENTO DI CARICHE DI CONSIGLIERI NELLA UNITA' PER LA TOLLERANZA E LA NON DISCRIMINAZIONE DELL'UFFICIO PER LE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE E I DIRITTI UMANI

1. Ribadendo che il rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto è al centro del concetto completo di sicurezza dell' OSCE,
2. Ricordando il *Documento di Helsinki* del 1992, che ha istituito il mandato dell'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani (*Office for Democratic Institutions and Human Rights* -ODIHR) per assistere gli Stati partecipanti dell'OSCE a “garantire il pieno rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, a rispettare lo stato di diritto, a promuovere i principi di democrazia e a costruire, rafforzare e tutelare le istituzioni democratiche, nonché a promuovere la tolleranza attraverso la società,”
3. Riaffermando l'impegno dell'OSCE a rendere la democrazia e i diritti umani una priorità dell'Organizzazione,
4. Ricordando le risoluzioni sull'antisemitismo, la tolleranza, il razzismo e la xenofobia, che sono state approvate unanimemente dall' Assemblea Parlamentare dell'OSCE nel 2002, 2003, 2004, e 2005, e le decisioni assunte e le dichiarazioni fatte dall' OSCE nel 2004 e nel 2005 su queste stesse questioni,
5. Facendo riferimento agli impegni assunti dagli Stati partecipanti al termine delle conferenze dell' OSCE di Vienna (giugno 2003), Berlino (aprile 2004), Bruxelles (settembre 2004), e Cordova (giugno 2005),
6. Ricordando che il Programma dell' ODIHR sulla Tolleranza e la Non-Discriminazione è stato creato nel 2004 in risposta ai nuovi compiti assegnati in questo campo per quanto riguarda le violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali, e che nel 2005 l' ODIHR è stato incaricato di assistere gli Stati partecipanti nel mettere a punto le metodologie per la raccolta di statistiche affidabili sui crimini dettati dall'odio e le manifestazioni violente di intolleranza e discriminazione,
7. Riconoscendo e lodando il ruolo del personale che porta avanti il Programma sulla tolleranza e non discriminazione dell'ODIHR, in particolare i tre consiglieri sull'antisemitismo, sulla discriminazione nei confronti dei musulmani, e sul razzismo, la xenofobia e la discriminazione, inclusa la discriminazione nei confronti dei cristiani e degli appartenenti ad altre religioni, e il loro sostegno dei tre Rappresentanti Personali del Presidente di turno dell'OSCE sulla Lotta all'antisemitismo, la Lotta all'Intolleranza e alla Discriminazione nei confronti dei Musulmani, e sulla Lotta al Razzismo, la Xenofobia e la Discriminazione, inclusa la discriminazione nei confronti dei cristiani e degli appartenenti ad altre religioni,
8. Sottolineando l'importanza di mettere a disposizione finanziamenti per il personale necessario nel bilancio ordinario dell'OSCE in modo che l' ODIHR possa assegnare personale al programma sulla tolleranza e la non-discriminazione in modo adeguato, perseguendo le proprie finalità all'interno dell' OSCE, e possa affermare l'impegno permanente dell' OSCE alla lotta contro l'intolleranza,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

9. Raccomanda all'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani (ODIHR) di richiedere il finanziamento completo nel bilancio centrale dell' OSCE per il 2007 per le risorse di personale richieste per il suo Programma sulla tolleranza e la non-discriminazione, citando eventuali ammanchi;
10. Invita l'OSCE a mettere a disposizione i finanziamenti necessari all' ODIHR nel bilancio del 2007 per soddisfare il proprio fabbisogno di risorse umane per il Programma sulla tolleranza e la non-discriminazione, inclusi i consiglieri sulle questioni relative all'antisemitismo, all'intolleranza nei confronti dei musulmani, alla discriminazione nei confronti dei cristiani e degli appartenenti alle altre religioni, al razzismo e alla xenofobia.

RISOLUZIONE SUL RAFFORZAMENTO DI UN EFFICACE CONTROLLO PARLAMENTARE DELLE AGENZIE DI SICUREZZA E DI INTELLIGENCE

1. Ricordando gli impegni sottoscritti nel Codice di Condotta sugli Aspetti Politico-Militari della Sicurezza, adottati dalla Commissione Speciale del Forum CSCE per la Cooperazione per la Sicurezza a Budapest nel 1994,
2. Prendendo atto della necessità di migliorare la responsabilità dei governi nei confronti dei parlamenti nel rispettare questi impegni, nonché la consapevolezza pubblica degli stessi,
3. Guardando con favore alla decisione dell' OSCE di verificare l'attuazione del Codice di Condotta ad una riunione speciale del Forum per la Cooperazione di Sicurezza, che si svolgerà il 27 settembre 2006 e, qualora necessario, di apportare dei miglioramenti al documento,
4. Ribadendo le richieste di intervento, contenute nella Dichiarazione di Edimburgo del 2004 dell' Assemblea Parlamentare dell'OSCE, per affrontare le nuove sfide della sicurezza,
5. Ribadendo l'urgente appello, contenuto nella Dichiarazione dell'Assemblea Parlamentare di Washington del 2005, che la lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata transnazionale non sia condotta a spese dei diritti umani,
6. Attingendo alle linee guida e ai principi stabiliti nella Raccomandazione 1402/1999 e nella Raccomandazione 1713/2005 dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, che auspicava un controllo efficace e democratico del settore della sicurezza,
7. Guardando con favore alla Risoluzione 113 sul controllo parlamentare dei servizi di intelligence, adottata dall'Assemblea dell'Unione Europea Occidentale nel 2002 e alla relativa relazione,
8. Riconoscendo l'aumentata necessità di sicurezza a seguito delle minacce del terrorismo transnazionale negli ultimi anni,
9. Riconoscendo che le nuove sfide della sicurezza richiedono nuove risposte da parte dei governi di tutto il mondo,
10. Allarmata, nel contempo, per certi modi di fare che violano diritti umani e libertà assolutamente fondamentali e che sono contrari ai trattati internazionali sui diritti umani, che costituiscono la pietra angolare della tutela dei diritti umani dalla fine della II Guerra mondiale, quale l'incarcerazione a tempo indefinito di cittadini stranieri in assenza di accuse e senza che sia stata esaminata la legalità della loro detenzione da un tribunale imparziale e indipendente, il trattamento degradante durante gli interrogatori, l'intercettazione di comunicazioni private senza informarne successivamente gli interessati, l'extradizione in paesi che potrebbero applicare la pena di morte o far ricorso a torture o maltrattamenti, e la detenzione e le molestie per motivi di attività politica o religiosa,

11. Sottolineando la necessità di un controllo democratico efficace dei servizi di sicurezza e di intelligence quale elemento essenziale per mantenere i valori centrali dei diritti umani e delle libertà comuni a tutte le nazioni civili,
12. Precisando che tale controllo è possibile solo attraverso il coinvolgimento di membri della collettività eletti democraticamente,
13. Riconoscendo il ruolo assolutamente fondamentale della magistratura nel porre rimedio agli abusi di competenze o all'abuso di misure eccezionali utilizzate dai servizi di sicurezza e di intelligence,
14. Riconoscendo la lotta comune degli Stati partecipanti dell'OSCE contro il terrorismo in tutte le società,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

15. Ribadisce la forte necessità di una chiara divisione dei poteri tra i militari e la società civile quale presupposto per un funzionamento autonomo e corretto delle istituzioni democratiche;
16. Sostiene la necessità imperativa del rispetto delle norme fondamentali internazionali sui diritti umani in tutte le attività dei servizi di sicurezza e di intelligence;
17. Invita i parlamentari ad affrontare la questione del controllo parlamentare dei servizi di sicurezza e di intelligence quale questione prioritaria e mezzo per garantire il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali;
18. Invita i parlamenti nazionali a garantire un controllo efficace dei servizi di sicurezza e di intelligence, creando e rafforzando organismi parlamentari appositi per una verifica a priori e a posteriori delle attività dei servizi di sicurezza e di intelligence e per mettere a loro disposizione risorse adeguate;
19. Sottolinea la necessità di garantire la rappresentanza, negli appositi organi di controllo parlamentare, di tutti i partiti politici eletti al parlamento nazionale;
20. Invita i parlamentari ad utilizzare i principi democratici quali linee guida di base per trovare un equilibrio tra il bisogno essenziale di segretezza e riservatezza delle attività dei servizi di sicurezza e di intelligence e di trasparenza nell'esercizio del controllo parlamentare;
21. Invita l'OSCE, in stretta cooperazione con il Consiglio d'Europa, a offrire assistenza ai parlamenti nazionali della regione nella stesura di leggi che disciplinino le competenze dei servizi di sicurezza e di intelligence che garantiscano un controllo democratico efficace delle loro attività;
22. Incoraggia la condivisione di buoni modelli di riferimento tra i parlamenti nazionali nella regione nel settore del controllo democratico dei servizi di sicurezza e di intelligence.

23. Invita i governi degli stati membri dell'OSCE a prendere in esame la possibilità di rendere trasparente lo scambio di informazioni sull'attuazione del Codice di Condotta, rendendolo quindi completamente accessibile ai parlamentari, ai mezzi di comunicazione di massa e al pubblico in genere, quale misura per costruire la fiducia tra gli stati e per migliorare la responsabilità e la trasparenza dei loro governi e settori di sicurezza;
24. Invita tutti gli Stati partecipanti a garantire che il loro territorio e le loro strutture non siano utilizzate per dare assistenza a voli per “trasferimenti straordinari” o per gestire centri segreti di detenzione, e a cooperare appieno nelle indagini condotte dall'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e dal Parlamento Europeo sulle asserzioni che riguardano centri di detenzione segreti;
25. Invita tutti gli Stati partecipanti a indagare tempestivamente e scrupolosamente le asserzioni secondo le quali il loro territorio sarebbe stato usato per assistere voli della CIA per il trasporto segreto di detenuti in paesi nei quali rischiano la “scomparsa”, o torture e altri maltrattamenti;
26. Invita il governo degli Stati Uniti a riesaminare la propria posizione in relazione all'utilità di detenere prigionieri in questo modo e al contributo apportato in tal modo alla comune lotta contro gli atti di terrorismo.